

di Alberto Casartelli*

AUTOCONTROLLO



• LA FEDERAZIONE

Il benessere animale evoca una condizione di apparente semplicità, che richiede procedure complesse e rigorose. Esige professionalità, qualità, indipendenza e imparzialità. Superficialità, violazioni di legge e indebite pressioni commerciali che danneggiano anche la nostra professione vanno respinte senza esitazioni.

E' il caso dell'autocontrollo inteso come "fai da te", con analisi effettuate direttamente in azienda dagli allevatori e valutazioni sui generis riguardo al benessere, magari con la tolleranza dei controllori ufficiali; è il caso anche – e non si sa cosa sia peggio- di quei laboratori che sono tutt'uno con i mangimifici e che fanno prestazioni per i clienti dei mangimifici stessi come sconto sugli acquisti, o addirittura "vendono" al pubblico (quindi a tutti coloro che le richiedono) prestazioni mediche. La legittimità, secondo loro, sarebbe acquisita

dalla disponibilità di un medico veterinario direttore sanitario del laboratorio di analisi e da "autorizzazioni" rilasciate nonostante le diverse indicazioni nazionali e regionali.

Difficile credere che in questo contesto di incompetenza e cointeressenza il benessere animale, in particolare dei vitelli, sia garantito. Tanto difficile da aver impegnato la Federazione qualche anno e il Ministero della Salute in più di una circolare. Ma il nodo è venuto al pettine e dalla Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario il messaggio è arrivato, forte e chiaro: tutto questo è illegale.

Se il prelievo del sangue per la determinazione del tasso di emoglobina nei vitelli non lo esegue un medico veterinario siamo in flagranza di reato penale (art. 348 del Codice Penale). Se i campioni di sangue vengono inviati a un laboratorio annesso ad un mangimificio o altra realtà commerciale, siamo in piena violazione del principio di indipendenza sancito dalla Legge (art. 2 Rep. Atti n. 2028 del 17/06/04 della Conferenza Stato Regioni "Requisiti minimi e criteri per il riconoscimento dei laboratori di analisi ai fini dell'autocontrollo"). Se il valore ematocrito viene utilizzato d'abitudine come indicatore per la determinazione dell'emoglobina, in alternativa alla titolazione, non c'è garanzia di benessere, perché questo indicatore è concepito come strumento d'eccezione, ammesso al solo fine di orientare l'allevatore sul benessere dell'animale "e non è certo una pratica di routine avallata dalle Autorità di controllo". La determinazione del tasso di emoglobina deve essere effettuata con la metodica ufficiale presso laboratori autorizzati e rispondenti ai requisiti di legge.

Anche la nostra Categoria deve "fare autocontrollo", riconoscendo le violazioni di legge e denunciandole.

I Servizi veterinari sono stati invitati ad una "più efficace attività di vigilanza sui laboratori di analisi". Dal canto suo la professione tutta promuova e sostenga le battaglie per la legalità e la deontologia. •

*Consigliere FNOVI